

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza vescovile, 11  
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01  
Fax: 06/93.23.844

e-mail [comunicazioni@diocesidialbano.it](mailto:comunicazioni@diocesidialbano.it)

**Nessuno sia maestro di se stesso**  
Nessuno, se vuole progredire sulla via del bene, può essere maestro di se stesso. Sotto un profilo cristiano, poi, ciascuno deve accettare quelle mediazioni fondamentali volute da Cristo medesimo per la Chiesa, scrive Lucio Casto: «Senza di esse perfino la Parola di Dio diventa un mare infido e contraddittorio e le ispirazioni del cuore diventano motivo di inganno e di illusione». Marcello Semeraro, vescovo



Papa Francesco durante l'omelia nella Messa al Cimitero militare americano

## Nettuno. Papa Francesco ha celebrato al cimitero militare americano la Messa per tutti i fedeli defunti

# Un grido per la pace



Papa Francesco il vescovo Marcello Semeraro e padre Georg Gänswein

### Un triplice significato profondo

Un gesto per tre significati profondi. È triplice, secondo il vescovo di Albano Marcello Semeraro, la valenza della scelta di papa Francesco di celebrare la Messa, nel giorno della commemorazione dei defunti, nel cimitero americano di Nettuno: «Ritengo – afferma Semeraro – che si possano evidenziare tre aspetti. Anzitutto, la pietà e la preghiera verso tutti coloro che sono morti a causa delle guerre e della violenza. Poi, vi si può riscontrare la denuncia, che Francesco opera sempre, dell'inutilità di tutte le guerre, a cui sempre chiede di porre fine». Infine, secondo il vescovo di Albano, emerge chiaramente «la proposta della riconciliazione e della pace, che il Papa indica come vie da percorrere per la soluzione di tutti i conflitti».

**Il Pontefice nella sua omelia:**  
*«Preghiamo per i morti di oggi, anche bambini, innocenti. Il frutto della guerra è la morte»*

di MIRKO GUISTINI

Da Nettuno, papa Francesco ha lanciato un forte grido per la pace. Per lui, in visita nella diocesi di Albano c'è stato un vero bagno di folla. Il viaggio del Pontefice è durato appena una manciata di ore, ma è stato denso di significati. La prima parte si è svolta nel Cimitero militare americano di Nettuno, luogo in cui il Pontefice ha presieduto la Celebrazione eucaristica del 2 novembre, in commemorazione dei fedeli defunti. L'amministrazione comunale ha predisposto la chiusura preventiva delle scuole e temporanee modifiche alla viabilità cittadina, mentre le forze dell'ordine hanno garantito le massime misure di sicurezza. Il grande prato centrale del sacrario ha ospitato in tutto circa settanta persone. Con gli operai e i dipendenti del cimitero accolti in prima fila. Durante la sua omelia il Santo Padre ha esordito citando la prima lettura, tratta dal libro di Giobbe «Io so che il mio Redentore è vivo» e la Lettera ai Romani di San Paolo «La speranza non delude».

«La speranza – ha affermato Bergoglio – tante volte nasce e mette le sue radici in tante piaghe umane, in tanti dolori umani. In quel momento ci fa guardare il cielo e ci fa dire: "Il Redentore è vivo, ma fermati Signore". Non più la guerra. Non più questa strage. Giovani, migliaia, migliaia, migliaia di giovani. Dobbiamo dirlo, oggi che

preghiamo per i defunti. Oggi che il mondo si prepara fortemente in guerra». E di fronte a ciò che rimane della generazione perduta, ha ricordato l'episodio di un'anziana di Hiroshima che, «con quella rassegnazione lamentosa che sanno vivere le donne» rifletteva sulle conseguenze dei conflitti. «Gli uomini fanno di tutto per dichiarare e fare una guerra e alla fine distruggono se stessi. Questa è

la guerra: la distruzione di noi stessi». Quante madri, sorelle, nonne, figlie hanno atteso invano il ritorno dei loro cari a casa. Le loro «Sono lacrime – ha ammonito Francesco – che oggi l'umanità non deve dimenticare. Un'umanità che non ha imparato la lezione e sembra che non voglia impararla».

### pellegrinaggio

#### Universitari in cammino verso Pompei

Scade domani il termine delle iscrizioni per il quindicesimo Pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle "Mitrecole" in calendario l'11 novembre a Pompei, sul tema "Discepolo del Maestro: conoscere e servire i tempi nuovi". All'iniziativa, organizzata dalla Pastorale universitaria della diocesi di Roma, ha aderito anche il gruppo di giovani della Pastorale universitaria della diocesi di Albano, il cui responsabile è don Nicola Riva. Per partecipare, occorre chiamare il numero 3497614154 (don Nicola Riva) oppure è possibile inviare una email all'indirizzo [universitari@diocesidialbano.it](mailto:universitari@diocesidialbano.it). Il pellegrinaggio è un'occasione per incontrare tanti altri studenti di diverse università romane e trascorrere una giornata di preghiera e di condivisione, un'opportunità per conoscere, farsi conoscere e stringere legami autentici che possano sostenere e accompagnare la vita universitaria in tutti gli aspetti. «Vivere una realtà quotidiana e concreta di compagnia e di fraternità – dice don Nicola Riva – aiuta a crescere assieme nella fede e in umanità, attraverso le testimonianze di ciascuno, la bellezza e la ricchezza delle relazioni e la condivisione dei desideri e dei progetti personali e comuni». Il cammino della Pastorale universitaria è presente nella diocesi di Albano da febbraio del 2015, per iniziativa del vescovo Marcello Semeraro. «Vogliamo chiedere e invitare tutti gli studenti presenti nel nostro territorio – conclude don Nicola Riva – a fare parte di questa amicizia».



Il Santuario di Pompei

del magistero dell'ultimo secolo, che ha sempre visto nei conflitti "un'avventura senza ritorno", come diceva il filosofo italiano Benedetto Croce. È infatti il contesto violento dei nostri giorni, questa guerra a macchia di leopardo, a preoccupare fortemente il Papa. La giornata per papa Francesco è proseguita presso il Sacrario delle Fosse Ardeatine, dove il Pontefice ha effettuato una sosta intorno alle 17. Qui ha ricordato l'eccidio operato dai nazisti che il 24 marzo 1944 ha mietuto 335 vittime.

### in Seminario

## Formazione per i neo parroci Al via le mattinate di studio

Un appuntamento di formazione in comunione con la Chiesa di Albano. Prendono il via domani, nelle sale del seminario vescovile di Albano, quattro mattinate di studio che, da alcuni anni, la diocesi organizza nel mese di novembre, riservate ai nuovi parroci (sacerdoti di nuova o recente nomina a parroco o amministratore parrocchiale) su temi pratici e utili per lo svolgimento del proprio ministero di pastori-amministratori di una comunità parrocchiale. La proposta, preziosa per accompagnare i parroci di nuova nomina nei primi passi del loro nuovo incarico, nasce dal fatto che oggi è sempre più complesso amministrare una parrocchia e i sacerdoti non sempre hanno una formazione giuridico-amministrativa che li possa aiutare a far fronte a tutte le questioni che si propongono quotidianamente e che riguardano vari aspetti della vita di una comunità. Nel primo appuntamento, domani a partire dalle 9, sarà il vescovo Marcello Semeraro a introdurre i lavori, con un intervento sul tema "Il parroco pastore e amministratore", cui seguirà, alle 10, l'incontro con monsignor Gualtiero Isacchi, vicario per la Pastorale ed economo diocesano, che svilupperà le tematiche "La parrocchia" e "Il parroco". Martedì 7 novembre, ancora monsignor Isacchi entrerà nello specifico dell'amministrazione parrocchiale, con due distinti interventi ancora a partire dalle 9, mentre alle 11, 15 prenderà la parola don Andrea De Matteis, cancelliere vescovile, per entrare nel merito delle pratiche matrimoniali. Mercoledì 8 novembre alle 9, la mattinata di formazione sarà nuovamente aperta dal vicario per la Pastorale, che svilupperà il tema riguardante "L'impostazione pastorale diocesana nelle parrocchie", proseguirà poi con gli interventi di alcuni direttori degli uffici pastorali della curia: alle 9, 30 don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas diocesana affronterà il tema "La Caritas parrocchiale", alle 10, 30 monsignor Carlo Panzeri, direttore dell'ufficio per la Pastorale familiare parlerà sul tema "La Pastorale familiare in Parrocchia" e alle 11, 30 don Salvatore Surbera e don Valerio Messina, direttore e condirettore del Servizio di pastorale giovanile e del Centro oratori diocesano, illustreranno l'argomento "La Pastorale giovanile e l'Oratorio in parrocchia". Nell'ultima mattinata di studio, giovedì 9 novembre, don Jourdan Pinheiro, direttore dell'ufficio Catechistico diocesano parlerà, alle 9, de "La formazione dei catechisti. La catechesi e l'iniziazione cristiana in parrocchia" e di "Catecumenato, piena comunione...", alle 10, mentre monsignor Adriano Gibellini, direttore dell'ufficio Liturgico diocesano, concluderà i lavori, a partire dalle 11, sviluppando il tema "La vita liturgica in parrocchia".

Giovanni Salsano

## Il rinnovo di una fraterna amicizia

**Nel nome della nobildonna Jacopa de' Settesoli, le città di Marino, Assisi e Cortona rinsaldano il loro legame**

Un'amicizia che si rinnova nel nome di Jacopa de' Settesoli, discipola di San Francesco (che la chiamava "Frata Jacopa"), donna nobile e ricca che ha saputo rinunciare a tutto per abbracciare gli insegnamenti del Santo di Assisi e fondare l'ordine delle Terziarie francescane. Si è svolta

sabato 28 ottobre la cerimonia per il "Rinnovo della fraterna amicizia" tra i Comuni di Marino, Assisi e Cortona legati dalla figura della nobildonna, che morì in Assisi l'8 febbraio 1239 e riposa nella Basilica Inferiore di San Francesco davanti alla tomba del Santo. «Non si tratta – ha dichiarato padre Antonio di Marcantonio, delegato per la città di Cortona dal sindaco Francesca Bascariere impossibilitata a partecipare – solo di folclore e

tradizione, ma c'è tutta la storia con il suo aspetto sociale, i rapporti improntati al tema della spiritualità». Padre Antonio ha poi rammentato ai partecipanti la presenza del famoso cuscino custodito nella chiesa di San Francesco a Cortona sul quale egli stesso ha avviato gli studi per riconoscerne l'autenticità e quindi conservarlo come reliquia. Cuscino che, nel tempo, l'Associazione marinese "Lo Storico Cantiere" ha riprodotto in ogni particolare e donato alla comunità francescana di Cortona. «È un onore – ha detto il sindaco di Marino

Carlo Golizza – vivere insieme questo grande momento di profonda unione tra le nostre città. A testimonianza che i legami della storia servono a farci sentire comunità e a farci crescere come tale». Come delegato di Assisi, il consigliere comunale Carlo Migliola ha detto: «Jacopa è stata precursore di un modo di vedere il bene comune. Soddissfatta anche Valeria De Luca, presidente dell'associazione "Lo Storico Cantiere" che ha voluto arricchire la cerimonia facendo arrivare a palazzo Colonna gli "Ospiti della Storia": Jacopa de' Settesoli



Il trattato (foto Pellegrini)

con il figlio Giovanni, il notaio che ha dato lettura dello Statuto firmato dalla Castellana di Marino il 31 maggio 1237. Una narrazione in costume dell'epoca ha illustrato la figura di Jacopa con un sottofondo di musica medievale, curato da Mario Alberti e Martina Nasini.

## Castel Gandolfo, lavoro in rete tra Comune e associazioni

Si è svolto venerdì 27 ottobre, nell'aula consiliare del Comune di Castel Gandolfo, "Incontri amici" – una riunione dell'amministrazione comunale e le associazioni cittadine, per dare vita insieme ad un laboratorio di idee e progetti da realizzare nella comunità castellana. L'iniziativa nasce sui passi della prima edizione del "Cammino della Fratemità", nato per volere delle associazioni e realizzato lo scorso aprile, per mettere in rete tutte le associazioni che quotidianamente operano sul territorio e creare una sinergia tra le attività che svolgono. «È fondamentale – ha detto Francesca Barbacci Ambrogi, consigliere comunale delegata ai Servizi Sociali – attuare un ampliamento della base partecipativa delle associazioni, ovvero un allargamento della partecipazione democratica di queste. Ha sottolineato il ruolo basilare e indispensabile delle associazioni nel sostenere e rendere possibili tante attività, opere benefiche e realtà che altrimenti il comune non avrebbe le forze per rendere possibile». Per il sindaco di Castel Gandolfo, Milvia Monachesi: «Questo laboratorio sarà l'occasione per aprire un canale diretto tra il Comune e le associazioni e per mettere in piedi insieme delle attività che possano rafforzare e far crescere, nei cittadini di oggi e di domani, i valori fondanti e universali della società».